



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone

02 Novembre

Né banalizzare né disperarsi
c'è un Evento che dà certezza

Gli animali non hanno coscienza della morte.

Gli esseri umani, invece, l'hanno sviluppata con lo psichismo riflesso.

Ma l'atteggiamento umano di fronte alla morte può essere molto vario: dalla superficialità e banalizzazione allo smarrimento e alla disperazione, due estremi fra i quali si collocano le concezioni che guardano all'oltretomba con timore, misto alla speranza di prolungare in qualche modo l'esistenza.

Nella cultura del nostro tempo sono indici di superficialità e di banalizzazione della morte le sfide mortali, quando per gioco o spavalderia ci si espone a rischi per la vita propria o quella degli altri o quando si scherza sulla morte e sui defunti come avviene nelle saghe di Halloween.

C'è invece smarrimento e disperazione, quando ci si procura la morte di fronte a gravi difficoltà di ordine economico o grandi sofferenze di ordine fisico o morale.

Entrambi i casi sono rivelatori di una caduta di valori, di uno smarrimento della persona, in se stessa e nel rapporto con la comunità.

Tra questi estremi si collocano le diverse sensibilità che l'uomo di oggi e di sempre ha espresso nei confronti della fine della vita, un evento in cui si incrocia il senso religioso.

Homo religiosus, per usare un'espressione cara a Julien Ries, affonda le sue radici nel simbolismo e ha trovato fin dalla preistoria le espressioni più diverse, tra queste i riti funerari che, secondo Ries, costituiscono indizi inconfutabili di una coscienza religiosa. Gli uomini che inumavano i cadaveri credevano in una esistenza ultraterrena, come attestano le offerte trovate nelle tombe e la cura con cui era protetto il cadavere. Secondo Mircea Eliade, la posizione fetale, presentata da numerosi inumati e il frequente orientamento verso Est potrebbero indicare la speranza di una rinascita. Le più antiche sepolture risalgono a circa 90-100.000 anni fa. Esse sono state ritrovate in Israele. Come nota Bernard Vandermeersch, il paleoantropologo che le ha studiate, «dal momento in cui gli uomini seppelliscono i loro defunti è come se la morte assumesse per loro un significato nuovo; essa segna per loro la fine della vita, ma non della persona».

I documenti sulla religiosità legata alla sopravvivenza si accrescono nel Paleolitico superiore e nel Neolitico quando si ritrovano corredi più ricchi, il frequente uso dell'ocra e l'ornamento di conchiglie. Se l'inumazione, specialmente quando accompagnata da qualche ritualità, documenta in molte culture l'idea della sopravvivenza, non è detto che l'incinerazione del cadavere sia da vedersi come il suo opposto. Presso i popoli indoeuropei troviamo in tempi e culture diverse sia l'inumazione che la cremazione. La cremazione, in uso attualmente in varie culture dell'Oriente, può conciliarsi con l'idea di sopravvivenza, per la quale potrebbe rappresentare come una purificazione. *C'è anche chi la vede come una soluzione pratica per il problema dei cimiteri nelle aree urbane.*

Essa non è proibita dalla religione cattolica, se praticata senza un atteggiamento antireligioso o materialista. In ogni caso, occorre vedere quale concezione della morte sostenga sia la pratica della sepoltura sia quella della cremazione.

Per il cristiano la fede nella risurrezione resta l'elemento caratterizzante di fronte alla morte. Non si tratta solo di credere in qualche forma di sopravvivenza, ma di credere in un'esistenza nuova dopo la morte, inaugurata dal grande evento della Risurrezione di Cristo.¹

La morte e la resurrezione ti svelano che tu non sei una insignificante e anonima particella dell'immensa materia dell'Universo bensì sei il signore di tutto il creato perché figlio dell'Onnipotente creatore.

Non una causale aggregazione di materia destinata a rifluire dopo uno sprazzo di vitalità, nel nulla dell'immensità della materia, nell'anonimato della moltitudine infinita delle molecole dell'Universo bensì una persona partecipe dello stesso essere del Creatore, plasmata a sua immagine e somiglianza, capace di amare e quindi libera; capace di dare la vita ad una nuova creatura.

Figlio di Dio, non una insignificante e anonima polvere dell'Universo.

Figlio consapevole di quanto preme al Padre, figlio proveniente dal padre, figlio chiamato dal padre a vivere in comunione con Lui sino al fondersi con Lui nel fuoco dell'amore mantenendo la propria personalità e individualità.

¹ Liberamente ripreso da un articolo su Avvenire del 3 febbraio 2019, di Fiorenzo Facchini.

Il mistero pasquale manifestano il progetto di Dio per l'uomo e la creazione tutta: il peccato ha ostacolato ma non distrutto o impedito completamente il disegno di Dio, ha impedito che ogni cuore fosse ricolmo della sua luce e della forza e potesse godere appieno del dono della vita perché il Signore bussa alla porta di ogni cuore ma giammai abbatte la porta di colui che non lo vuole far entrare in casa sua.

Un salto evolutivo

Natale 2019

2019 dopo Cristo!

La storia con nostro Signore Gesù Cristo fa punto a capo.

Gli anni, i secoli non si contano più in riferimento alla fondazione di Roma o all'ascesa al trono di un imperatore bensì dalla nascita di Cristo? Come mai?

Solo capacità della Chiesa del quarto secolo di imporre la sua visione del mondo e della storia o c'è qualcosa di oltre e di più?

San Paolo è il primo a intuire come la nascita di Cristo sia non solo un evento storico capitale per la redenzione dell'uomo ma anche un evento capitale nella storia, diremmo noi evoluzionistica, dell'umanità.

Infatti non solo proclama come in Maria si manifestino appieno le antiche profezie messianiche ma intuisce e lo scrive nelle sue lettere, come in Gesù e Maria si compia una nuova creazione, una palingenesi, una nuova era. Fatto ne è che Paolo chiama Maria nuova Eva e Gesù Cristo nuovo Adamo! (cfr. Rm 5,15-17)

La grazia però non è come la trasgressione; se infatti per la trasgressione di uno solo quei molti sono morti, molto più la grazia di Dio e il dono per la grazia di un uomo, Gesù Cristo, hanno abbondato verso molti altri. **Riguardo al dono**, non è avvenuto come per quell'uno che ha peccato, perché il giudizio produsse la condanna da una sola trasgressione, ma la grazia produsse la giustificazione da molte trasgressioni. Infatti, se per la trasgressione di quell'uno solo (Adamo) la morte ha regnato a causa di quell'uno, molto di **più coloro che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di quell'uno, che è Gesù Cristo.**

Con Gesù e Maria inizia una nuova umanità capace di segnare la storia dell'uomo con personaggi di grande levatura, con uomini capaci di fare cose grandiose come e più degli imperatori. ²

² Cfr. San Giustino (100-165 d.C.) afferma: «Il Figlio di Dio si è fatto uomo per mezzo della Vergine, affinché la disobbedienza provocata dal serpente fosse annullata attraverso la stessa via per la quale prese inizio. Come infatti Eva, che era vergine e incorrotta, dopo aver accolto la parola del serpente, partorì disobbedienza e morte, allo stesso modo Maria, la Vergine, avendo ricevuto dall'Angelo Gabriele il buon annuncio che lo Spirito Santo sarebbe disceso su di lei e che la potenza dell'Altissimo l'avrebbe adombrata, concepì fede e gioia, per cui il santo nato da lei sarebbe stato il Figlio di Dio. Perciò rispose: «Mi avvenga secondo la tua parola» (Lc 1,38). Così per mezzo di lei è nato colui a proposito del quale, come abbiamo dimostrato, sono state dettate

Mai prima di Cristo la storia aveva registrato tali personalità le quali senza guerra, senza violenza, senza omicidi, manifestavano una capacità di incidere con la sola forza dell'amore di Dio, nella società, nella cultura, nell'economia, in una parola nella storia dell'umanità.

Non si ricordano tali personalità nella cultura greca ne nella cultura latina ne in quella egizia ne in quella della Mesopotamia ne in quella persiana.

Accenni c'è ne sono nella cultura ebraica: alcune figure premonitrici quali Elia ed Eliseo profeti in Israele, sono capaci di dare svolte alla storia del popolo ebraico e al tempo stesso di manifestare una forza sanante unica.

È sulla forza sanante che occorre riflettere.

Infatti questa nuova umanità, i santi, nata con Cristo e Maria, non riesce soltanto a incidere come dicevamo, nella religione, nella cultura e nell'economia della società ma è altresì capace di compiere gesti sanati unici: quali guarire infermi, dare la vista ai ciechi risuscitare i morti. La nostra attenzione deve porsi poi inoltre sul fatto che questi grandi personaggi, i santi come dicevamo, questo nuovo popolo, questa nuova umanità, da segni inequivocabili di capacità di ascolto, di comprensione, di azione anche dopo la fine della loro esistenza terrena: la morte non li ferma ma anzi ne amplifica le capacità di azione.

È così per Sant'Antonio da Padova chiamato il santo delle cause impossibili ma prima di lui tante altre figure basti ricordare San Benedetto all'origine della rinascita politica, culturale e economica dell'Europa con Carlo Magno e dopo di lui c'è ancora una moltitudine di uomini e donne che sono segnate da una grandezza storica magnifica e da una capacità di azione metastorica. La Chiesa per proclamare la santità di una persona infatti richiede che essa da morta e sepolta, dia segni inequivocabili di vita e di comunione piena con Dio e conseguenze di azione divina sanante.

Veramente il Natale è il manifestarsi di un salto evolutivo dell'umanità essa era apparsa circa 300.000 anni prima probabilmente in Africa e dopo un lungo percorso circa verso 100.000 anni avanti Cristo, aveva manifestato chiaramente la sua vocazione a essere in questa terra con gli occhi rivolti al Cielo. Le ierofanie di cui parlano gli antropologi ne sono un segno. Segno ne sono anche i riti funebri, mai prima si era visto un mammifero fare cose del genere ma non sono seppellire il defunto ma metterlo in posizione fetale con oggetti preziosi necessari alla vita con alimenti. Gli studiosi ci dicono che tutto ciò ci parla di una credenza nella prima umanità, in Dio e in una vita oltre la morte.

Ma appunto essi sono la prima umanità.

Chi aveva parlato loro di dio? Chi aveva detto loro di un Signore creatore quando non esistevano ancora nemmeno i signori della terra, di un regno ma neppure di un villaggio.

E della vita oltre la morte chi aveva parlato loro al punto da renderli certi e pronti a separarsi da cose molto preziose per dotare il defunto della possibilità di essere, oltre le porte della morte?

Tutto ciò manifesta che esse sono persone le quali conosco nell'intimo Dio e sanno nel loro cuore, di una vita eterna. Sono nati consapevoli della loro vocazione e del loro orizzonte provvidenziale. Sanno di non andare verso il baratro ma nati una volta alla vita, essa non li abbandonerà mai più ma per questo è necessario avere il cuore rivolto verso Dio.

Alzare gli occhi al cielo e riempire di graffiti le grotte della Provenza dove è stata ritrovata la Sistina della Preistoria.

tante Scritture. Per mezzo di lui Dio abbatte anche il serpente, insieme a quegli angeli e a quegli uomini che sono divenuti simili a lui» (Dialogo con Trifone, n. 100)

L'umanità in Cristo ha la possibilità di un salto evolutivo e passare dalla vita, alla vita senza cadere e perdersi nel baratro della morte.

Ma per questo è necessario accettare ed essere fedeli al dono: a Gesù Cristo.

E' un dono, una grazia da accogliere come un bambino; è da custodire gelosamente, come fa una mamma con il suo piccolo. Il dono è il tuo Battesimo: lo custodisci fedelmente?

"Il Verbo si incarna continuamente:

come luce nelle tenebre,

come lievito nella pasta,

come il pizzico di sale che dà sapore a tutto il piatto,

come amore in ogni amore.

E non distingui più il lievito dal pane.

Si fa carne, e lo sento come forza di attrazione verso l'alto,

forza di gravità verso il cielo,

che sospinge in avanti, energia verticale che urge verso l'alto.

Incarnazione significa salvezza.

La salvezza è Gesù venuto dentro la carne,

come lievito mite e possente di ogni esistenza,

come pezzo di me, non come aggiunta estranea.

Cristo è in me e in tutte le creature

come forza ascensionale verso più luminosa vita.

Ciascun credente è allora un Cristo incipiente,

un Cristo iniziale e incompiuto:

"io non sono / ancora e mai / il Cristo / ma io sono questa / infinità possibilità".³

Salvezza è l'infinita possibilità di essere Cristo.

All'umanarsi di Dio - in Dante - risponde, in parallelo l'indiarsi dell'uomo.

"Indiarsi", bellissimo verbo del nostro comune destino,

che i Padri orientali hanno osato chiamare "la divinizzazione dell'uomo".

Tutto questo viene, a Natale, con l'abbraccio di Dio."⁴

³ D.M. Turollo

⁴ Ermes Ronchi



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Lettere e Comunicazioni alla Diocesi

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Vescovo ha convocato:

- Nel mese di settembre: Operatori pastorali dei Vicariati
- 11 settembre: Vicari foranei
- 12 settembre: Aggregazioni laicali
- 14 settembre: Uffici dei Centri Pastoralisti Diocesani
- 14 settembre: Consiglio Pastorale Diocesano
- 20 settembre: Cresimandi di alcune parrocchie
- 26 settembre: Assemblea del Clero
- 01 ottobre: Consiglio presbiterale diocesano
- 03 ottobre: Clero giovane
- 04 ottobre: Scuola della Parola
- 06 ottobre: Convegno diocesano
- 14/15 ottobre: Formazione permanente clero VI e VII vicariato
- 15 ottobre: Istituto diocesano attività culturali
- 28 ottobre: Centro pastorale "Famiglia"

- 30 ottobre: Consiglio Diocesano Affari Economici
- 01 novembre: Cresimandi e Cresimati a Montenero
- 05 novembre: Collegio consultori
- 07 novembre: Ritiro Clero
- 06 novembre: Centro pastorale "Iniziazione cristiana"
- 13 novembre: Centro pastorale "Ad gentes"



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Atti Ufficiali della Cancelleria Vescovile

- 17/10/19: Nomina di Don Giovanni Pinna in qualità di Vicario parrocchiale della Parrocchia di San Luca
- 29/10/19: Costituzione della Commissione Diocesana Tutela Minori e Persone Adulte Vulnerabili per un quinquennio. Membri: Don Alberto Vanzi (Referente diocesano), Don Matteo Giavazzi, Pierluigi Giovannetti, Emanuele Tattanelli, Francesca Liboni, Roberta Strobbe, Simona Saliu, Monica Calvaruso
- 28/11/19: Decreto di Incardinazione nella Diocesi di Livorno di Don Adriano Scalini
- 06/12/19: Nomina di Don Brieuc Guillet de la Brosse in qualità di Vicario parrocchiale della Parrocchia di San Sebastiano
- 11/12/19: Erezione della Parrocchia di San Tommaso Apostolo (Rito Siro Malabarese) e nomina di Don Ivano Costa in qualità di Legale rappresentante



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Organismi di partecipazione

CONSIGLIO PRESBITERALE

Martedì 1 Ottobre 2019 - ore 09:30

Presenti: S.E. Mons. Simone Giusti; Mons. Ivano Costa; Mons. Paolo Razzauti; Mons. Luciano Musi; don Fabio Menicagli; don Matteo Seu; P. Emil; don Ramon Guidetti; don Matteo Gioia; don Simone Barbieri; don Rosario Esposito; don Adriano Scalini; don Raffaello Schiavone; don Giorgio Splendido.

Assenti giustificati: don Federico Mancusi; don Alberto Vanzì

o.d.g.:

1. Introduzione del Vescovo

Il Vescovo mostra e illustra la lettera riguardante la celebrazione della Cresima nell'iniziazione cristiana. Egli si domanda se sia ora opportuno avviare una nuova prassi nella quale, anziché fissare le date a priori, si giunga a compiere un discernimento comune. Si entrerà in questa nuova prassi con gradualità ma nel frattempo occorre creare una mentalità nella quale si prevedano il raggiungimento degli obiettivi educativi (la Santa Messa; il servizio, il campeggio, ecc.) e non di date fine a se stesse. Si dà lettura del documento "Cresima quando?" (in allegato). Si tratta di un tentativo al fine di verificare se si siano raggiunti alcuni obiettivi; quando essi fossero raggiunti ci si recherebbe dal Vescovo per fissare la data della cresima. Tale prassi risulterebbe educativa anche per i genitori.

Don Rosario: quando è stato detto ai genitori la data della cresima è posticipata non ci sono stati problemi. Quando si è parlato invece dei campi, dei mini-campi il rischio è quello che i genitori dicano: se è così, allora non gli facciamo fare i sacramenti.

Vescovo: si deve suscitare una scelta per Cristo, con gradualità e pazienza. Il discernimento non

lo compie il Vescovo a priori; si deve creare un atteggiamento in cui si prova a creare uno stile educativo, una mentalità diversa, al fine di vedere se si riesce a giungere alla professione di fede con giovani cristiani. Non siamo capaci di generare neppure più una coppia cristiana! La nostra tiepidezza nell'attuare l'educazione cristiana, dagli anni '70 in poi, ha portato a un crollo della coscienza anche della vocazione battesimale.

Don Matteo S.: tutto viene visto come contro qualcosa. Nonostante si siano chiamati genitori, anche durante l'estate, essi non sono venuti e si sono presentati soltanto ora per ricevere la cresima la prossima settimana. Si lotta contro i muri, non tanto perché i genitori siano malintenzionati, ma perché è ormai invalsa la consuetudine di disertare la messa durante l'estate.

Mons. Musi: si deve fare un discorso a monte: perché arriviamo a queste situazioni? Il problema inizia con il battesimo. Se tutti i bambini devono ricevere il battesimo, ci troviamo poi con coppie che si separano, conviventi, ecc. Coloro che vengono a chiedere il battesimo vanno via subito appena arrivati. I matrimoni cristiani oggi si contano sulle dita di una mano. Se si tiene conto che la famiglia oggi non educa più i bambini, i genitori non sposano più in chiesa, siamo di fronte a un tessuto in cui l'adolescente, anche qualora facesse la cresima a sedici anni, troverebbe comunque intorno a sé questa situazione. Come si fa a inserire un piano così – che è bello ma difficile – con la situazione intorno a noi? È così difficile convincere i genitori che vengono ormai da una mentalità radicata.

Vescovo: se i genitori non vengono, ci vuole un lavoro con loro. Le catechesi familiari devono essere rilanciate con forza. Dal 2006 la CEI ci ripete che prima del cammino coi ragazzi, ci vuole quello dei genitori. La realtà che abbiamo sono piccole comunità cristiane; la Chiesa antica si affermò proprio grazie alla credibilità della propria vita. Rivisitiamo, come diceva don Luciano, tutte le tappe sacramentali. Esaminiamo il problema della fede dei genitori che convivono. Noi, sebbene diciamo che ormai la cristianità non esiste più, in realtà viviamo come se non fosse così.

Don Fabio: noi abbiamo abituato così genitori e figli. Un esempio fra tutti è il discorso che a maggio si fa la festa di fine catechismo: questo è già un modo che sta a significare che in estate non si viene. Se sottolineo quando si finisce e quando si comincia si dà l'idea che vi sia una pausa.

L'esperienza fatta a Rosignano M.mo, fu una cosa buona il fatto che gli obiettivi per la cresima non fossero dati ai ragazzi ma si cercava invece di individuare quali fossero gli obiettivi che ci definiscono come cristiani. Per loro era importante non sentire questi obiettivi lontani. Si potrebbe, per esempio, proporre un incontro in cui coi genitori si cercano insieme gli obiettivi.

Vescovo: tutte le criticità individuate sono meritevoli di considerazione purché s'indichi contemporaneamente qual'è l'alternativa. Benissimo sperimentazioni anche molto diverse da quanto proposto ma si trovino strade per uscire da questo impasse educativo. Per esempio, si potrebbe aiutare ogni gruppo e ogni parrocchia in modo che trovino il loro giusto passo. Nella metodologia didattica naturalmente ognuno abbia la sua creatività. Il momento tipico sarà quando il Vescovo s'incontrerà con la comunità educante parrocchiale per ascoltare come è stato il cammino. Quella presentata vuole essere una griglia minimale per i sacerdoti. Altra questione sollevata a latere è stato il problema delle vocazioni. Il nostro seminario non ha vocazioni livornesi, solo un giovane dell'America Latina, molto bravo fra l'altro.

Don Ramon: sostiene che ci siano stati diversi livornesi che hanno scelto la vita religiosa. La difficoltà rimane per quanto riguarda la vocazione al presbitero diocesano.

Vescovo: i Salesiani hanno vocazioni perché forti di un progetto educativo. In quella comunità, dove si fa un lavoro educativo, nascono vocazioni. Una pastorale che non faccia perno su un progetto educativo non funziona. Deve diventare ordinario che prima si debba fare la catechesi agli adulti, poi ai ragazzi. Sono fondamentali inoltre i centri di ascolto della Parola di Dio. Se un parroco prova a fare tutto questo ma la risposta tarda a venire non è un problema ma deve provarci. Se poi un sacerdote parroco non prova almeno vivere la pastorale della diocesi, significa che forse non è adatto a vivere il presbiterio e a fare il parroco.

Mons. Razzauti: dobbiamo renderci conto che noi seminiamo ma il terreno in cui seminiamo è per la maggior parte sassoso, pieno di erbacce e di rovi. Siamo di fronte a una società che non si vuole più impegnare; la poca dedizione vi è anche nello sport, per esempio nelle scuole calcio. È una società la nostra nella quale c'è sempre più disimpegno. Una volta si andava in un'altra parrocchia a fare la comunione o cresima, ora se mi viene chiesto qualcosa in più vi si rinuncia. Diminuiscono le comunioni, le cresime e i matrimoni. Si deve spargere semi. C'è un disimpegno anche nel recarsi a catechismo: problemi di divergenza fra moglie e marito sulla bontà del catechismo; opposizione di uno dei due genitori, ecc. Le situazioni sono sempre più complicate, sono le più diverse. C'è un problema di menefreghismo e di lassismo generalizzato: sagre, feste, cene fuori, ecc. Il problema è molto più grande del nostro essere Chiesa.

Don Raffaello: credo che dobbiamo accettare che tutto questo sia il frutto di una carenza educativa che viene dagli anni '70. Si è avuto il timore di perdere i numeri e si è continuato a sacramentalizzare, ritrovandoci ora così. Bisogna avere il coraggio di fare piccoli passi, che siano radicali: partire dalle famiglie con un sostegno della diocesi; formare bene i catechisti. Cosa recepisce la gente quando si chiede che qualcuno rimandi il sacramento di alcuni mesi? I genitori telefonano, ecc. Ci vogliono dei contenuti particolari per la catechesi ai genitori.

Vescovo: dobbiamo costruire una comunità cristiana di piccoli numeri dove si ripristini l'antico catecumenato. Anche Agesci, AC, Neocatecumenali soffrono la crisi, ma resistono. Noi dobbiamo far sì che la parrocchia sia di nuovo il centro educativo propulsivo. Alla luce delle considerazioni emerse nel dibattito, la lettera del Vescovo verrà così modificata: il punto 5, riguardante i genitori, sia spostato al punto 2, subito dopo il tema della comunità educante al fine di dargli maggiore importanza. Vi sono genitori, anche se forse pochi, ai quali preme molto l'educazione dei figli in parrocchia. Il modello ecclesilogico, probabilmente, sarà questo: piccole ma dinamiche Comunità cristiane.

Stiamo attenti a non cedere di fronte a un nuovo paganesimo.

Don Fabio: il percorso come quinto vicariato, anni fa, quando fu impiantata la catechesi familiare, fu una scelta accettando tali sfide. Ci trovammo tutti d'accordo. Il grande dibattito deve nascere per cercare e trovare insieme quella che è la soluzione. Si devono trovare dei momenti nei quali si metta a tema che cosa vogliamo portare avanti insieme; e andare avanti con chi ci vuole stare.

Vescovo: **mettiamo a tema la formazione dell'adulto nel prossimo Consiglio Presbiteriale.**

Don Matteo S.: prendendo alcune strade si rischia di fare un cristianesimo di *élite*. Il rischio è che si dica un domani che è stata la comunità cristiana ad aver tenuto fuori le persone.

Vescovo: in questo cammino sulla formazione degli adulti dovremo coniugare formazione e popolarità; ma noi dobbiamo concordare l'obiettivo: no a una sola socializzazione cristiana dei ragazzi, sì a generare giovani cristiani. Tutto andrà compiuto con la massima accoglienza e misericordia.

Don Matteo G.: sostiene che non possiamo continuare a non annunciare il kerigma, altrimenti prendiamo atto che la fede è come passato.

Vescovo: tutti noi annunciamo il kerigma, ogni sacerdote annuncia il kerigma. Si deve fare attenzione alla diversità delle proposte.

2. La vita del clero; la proposta formativa dell'anno:

- i ritiri spirituali
- gli esercizi spirituali
- le due-giorni vicariali di aggiornamento, il tema: "Liturgia Iniziazione Cristiana", gli incontri si

svolgeranno in Seminario.

Per il momento abbiamo dieci partecipanti agli esercizi spirituali. Tre iscritti per il primo turno in Terra Santa e altri tre per il secondo turno coi giovani. In questo secondo turno in Terra Santa i ragazzi, per abbattere i costi, staranno in camerate in un Ostello a Gerusalemme,).

Giovedì 10 ottobre iniziano i ritiri mensili del clero.

Incontri clero giovane: quest'anno ci incontreremo con gli assistenti delle associazioni che hanno proposte a livello giovanile.

3. I primi passi del Seminario Interdiocesano

Mons. Razzauti: iniziamo la terza settimana; gli esercizi spirituali sono stati predicati da don Piergiorgio Paolini a San Cerbone. Al Propedeutico sono 4 (due Lucca, due Pisa); al Seminario maggiore sono 7 (5 Pisa; 1 Livorno; 1 Pescia). È un cammino che pian piano sta prendendo avvio. Riguardo a questo una proposta: il Rettore si mette a disposizione per andare nelle parrocchie a celebrare e intrattenersi coi genitori, ecc. Dalla domenica sera fino al venerdì a pranzo si sta a Pisa, poi si rientra a Livorno.

Lucca ha già dato disponibilità per iniziare il prossimo anno; Massa Carrara non ha ancora dato conferma. Il 9 ottobre si terrà la riunione dei rettori per vedere insieme il piano formativo.

Lo STI a Pisa: il problema del sabato, che purtroppo per sei lezioni quest'anno vede ancora impegnati gli alunni della sesta. Infine viene presentata la situazione di una persona di Cava de' Tirreni che ha chiesto di poter accedere al seminario, ma il processo è molto lento; probabilmente, sostiene, egli ha bisogno dei suoi tempi.

Don Simone interviene a confermare e integrare quanto detto in merito al seminario interdiocesano.

4. La pastorale vocazionale della diocesi:

- le proposte in atto (la *Scuola della Parola* per i giovani e l'attività dei CAV: l'orario, alle 20:00 è stato stabilito per andare incontro ai più giovani; seguirà sempre la cena e al massimo alle 22:00 sarà finita; è nata inoltre l'idea di un coro giovani).

Don Matteo S.: ogni incontro prevederà la testimonianza di un santo; la lectio, i canti, e l'adorazione.

Vescovo: vedere quali dei cresimandi possono partecipare. L'incontro del 1° novembre: saremo nell'aula mariana, con l'impostazione simile a quella dell'anno precedente. Il pomeriggio alle 15:00 ci ritroveremo e ci sarà la testimonianza del vice-direttore di Famiglia Cristiana, il quale

illustrerà la figura di un paroliere che si è santificato in questo mondo, nel mondo dello spettacolo (vi è il processo di beatificazione in corso). Il Vescovo, poi, si ritroverà coi genitori; i ragazzi si suddivideranno per vari ambiti di servizio.

- CDV: viene presentato il programma annuale dei Ministranti (sono stati stampati depliant illustrativi con tutte le date significative);
- Il Vescovo chiede che vi sia l'adorazione eucaristica per le vocazioni tutte le settimane;
- Il Vescovo di Albenga proprio oggi scrive che ci invia Don Giovanni Pinna, il quale andrà a stare a Stagno per occuparsi della realtà giovanile;
- Il Vescovo comunica che Padre Defendente ha preso servizio in Capraia;
Si P. Defendente.

5. La Visita Pastorale del Vescovo ai giovani.

Il Vescovo desidera nelle parrocchie essere invitato per celebrare una Santa Messa con i bimbi della catechesi.

6. Cosa chiede lo Spirito Santo alla sua Chiesa che è in Livorno.

Si chiede di mettere in comune ciò che sta producendo frutto a Livorno, una sorta di "buone pratiche".

7. Varie.

Don Fabio: è arrivato il nuovo testo per i CPP.

Vescovo: chiede di parlarne e di fare osservazioni.

Don Fabio: chiede un afflato più pastorale; un aspetto in cui i laici siano più protagonisti. Il discorso di puntare molto sulle elezioni appare un po' eccessivo; forse si dovrebbe puntare maggiormente sul guardare alla scelta; e ricalibrare forse i numeri fra gli eletti e i nominati. Certamente si devono diminuire i numeri, perché diventa un Consiglio Pastorale che è molto spostato sul "consiglio", invece di divenire sempre più un organismo importante per sostenere il parroco nella pastorale parrocchiale. Suggerisce un massimo di dodici, quattordici persone, così che si possa portare un'attenzione alla comunità.

Memoria dei Sacerdoti e Diaconi defunti

Don Felice Munaro è morto a Villa Tirrena il 17 dicembre 2019. Da tempo ricoverato alla Casa di Cura, il sacerdote, che ha guidato la parrocchia di Santa Rosa per più di quarant'anni, era originario di Arzignano, in provincia di Vicenza, classe 1930. Egli era stato ordinato prete nel 1956 a Verona.

DIOCESI DI LIVORNO

RENDICONTO RELATIVO ALLA ASSEGNAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA EX ART.47 DELLA LEGGE 222/1985 PER L'ANNO 2019

Il presente 'Rendiconto' deve essere inviato alla Segreteria Generale della C.E.I.
entro il 15 dicembre 2019 , ai sensi della determinazione approvata dalla XLV
Assemblea Generale (9-12 novembre 1998).

**ASSEGNAZIONE DELLE SOMME
DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2019
(atto formale del Vescovo diocesano in data)**

1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

- CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA C.E.I. NEL 2019		627.472,05
- INTERESSI NETTI MATURATI SUI DEPOSITI BANCARI E SUGLI INVESTIMENTI:		
AL 30/09/2018	-50,20	
AL 31/12/2018	-39,29	
AL 31/03/2019	-24,50	
AL 30/06/2019	-49,90	
		-163,89
- FONDO DIOCESANO DI GARANZIA RELATIVO AGLI ESERCIZI PRECEDENTI		0,00
- SOMME IMPEGNATE PER INIZIATIVE PLURIENNALI ESERCIZI PRECEDENTI		0,00
- SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2018 E NON EROGATE AL 31/05/2019		0,00
a) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2019		627.308,16

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	0,00
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	0,00
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00
4. Sussidi liturgici	0,00
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00
6. Formazione di operatori liturgici	0,00
	0,00

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali straordinarie ...	0,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	167.436,16
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	3.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	77.000,00
5. Istituto di scienze religiose	4.500,00
6. Contributo alla facoltà teologica	9.000,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	0,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	150.000,00
9. Consultorio familiare diocesano	5.000,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	120.000,00
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	1.872,00
12. Clero anziano e malato	1.000,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	1.000,00
	539.808,16

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	60.000,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	10.000,00
3. Borse di studio seminaristi	0,00
4. Formazione permanente del clero	6.000,00
5. Formazione al diaconato permanente	2.500,00
6. Pastorale vocazionale	2.000,00
	80.500,00

D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	3.000,00
2. Volontari Missionari Laici	0,00
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	0,00
4. Sacerdoti Fidei Donum	0,00
	3.000,00

E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	1.000,00
2. Associazioni ecclesiali(per la formazione dei membri)	1.000,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	1.000,00
	3.000,00

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	1.000,00
	1.000,00

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

0,00

H. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN.

1. Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo annuale)	0,00
2. Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti	0,00
3. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	0,00
4. Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00
	0,00

b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI **627.308,16**

2 INTERVENTI CARITATIVI

- CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA C.E.I. NEL 2019	604.761,45
- INTERESSI NETTI MATURATI SUI DEPOSITI BANCARI E SUGLI INVESTIMENTI:	
AL 30/09/2018	-39,66
AL 31/12/2018	-39,93
AL 31/03/2019	-39,66
AL 30/06/2019	-39,93
	-159,18
- SOMME IMPEGNATE PER INIZIATIVE PLURIENNALI ESERCIZI PRECEDENTI	0,00
- SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2018 E NON EROGATE AL 31/05/2019	0,00

a) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2019 **604.602,27**

A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	100.000,00
2. Da parte delle parrocchie	0,00
3. Da parte di enti ecclesiastici	12.000,00
	112.000,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	25.000,00
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	0,00
	25.000,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	6.000,00
	6.000,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	401.602,77

401.602,77

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

0,00

F. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN.

1. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali

0,00

2. Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti

0,00

0,00

b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI**544.602,77**

RENDICONTO
RELATIVO ALLA ASSEGNAZIONE
DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA INDICI
DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
COMANDO DI OMAGGIO
PER L'ANNO 2019